



Messaggio a tutti i fedeli e i sacerdoti della Diocesi di Pavia

Carissimi fedeli, cari confratelli sacerdoti,

Lo scorso 23 febbraio, con un messaggio alla Diocesi, comunicavo la sospensione delle messe con partecipazione dei fedeli, a seguito delle disposizioni del Governo, recepite dalla Conferenza Episcopale Italiana, inizialmente per le regioni della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia Romagna, estese a tutto il territorio nazionale da lunedì 9 marzo. Come pastori della Chiesa che è in Italia, abbiamo ritenuto giusto, pur con sofferenza, accogliere le indicazioni governative, per contribuire a ridurre la diffusione dell'epidemia e per tutelare la salute di tutti, soprattutto dei più fragili.

In questi mesi, le chiese sono rimaste aperte per la preghiera personale dei fedeli e voi sacerdoti, in molti modi, avete cercato d'essere vicini alle comunità, anche con l'utilizzo delle forme di comunicazione digitale; sono stati proposti gesti di preghiera in casa e non poche famiglie hanno riscoperto la dimensione domestica della fede; i catechisti, con video e materiale inviato ai loro bambini e ragazzi, hanno offerto la possibilità di proseguire un cammino di formazione, chiedendo il coinvolgimento dei genitori e realizzando incontri a distanza. Infine, è in atto da settimane una molteplice azione di carità verso i senza tetto, le famiglie in gravi difficoltà, i tanti nuovi poveri che hanno bisogno di aiuto: attraverso la *Caritas* diocesana e i gruppi caritativi nelle parrocchie e attraverso altre realtà di volontariato e di vita cristiana, si cerca di "non lasciare indietro nessuno".

Non pochi fedeli in questi mesi hanno espresso il dispiacere di non poter partecipare alla Messa e di non poter ricevere la comunione, e nonostante la ricchezza dell'esperienza vissuta in questo tempo così singolare e intenso, si avverte il bisogno di ritrovarsi come comunità cristiana a celebrare l'Eucaristia, cuore pulsante della Chiesa.

Perciò è con gioia che ci disponiamo a riprendere da lunedì 18 maggio la celebrazione delle messe con la presenza di fedeli e desidero accompagnare il passaggio che ci attende con una mia parola, come pastore di questa Chiesa affidata alla mia cura.

Certamente siamo chiamati ad attuare le indicazioni stabilite per assicurare che le celebrazioni possano avvenire senza creare occasioni di contagio: è in gioco la salute di tutti, non solo di coloro che partecipano alla messa, ed è un gesto di vera carità essere responsabili nell'osservanza delle norme e delle condizioni richieste.

Questo impegno è dovuto anche al rispetto per i numerosi defunti, vittime dell'attuale epidemia, ai loro familiari, ai malati, ai medici e agli infermieri ancora esposti nel loro lavoro così prezioso: sarà più che opportuno nelle celebrazioni eucaristiche fare memoria dei defunti di questi mesi, offrire la preghiera di suffragio per loro, come segno di vicinanza alle loro famiglie, così come continuare a pregare per gli infermi, per le persone in difficoltà, per gli operatori sanitari.

Allo stesso tempo, siamo chiamati a ritrovare la gioia d'essere popolo di Dio, convocato nella sua casa, per celebrare la Pasqua del Signore nei segni eucaristici e a riscoprire come la fede ha bisogno di esprimersi e di alimentarsi attraverso la liturgia, fonte e culmine di tutta la vita cristiana.

La ripresa delle celebrazioni nelle nostre chiese è un segno e un dono per tutta la società, perché l'esperienza religiosa non può essere ridotta a un'espressione puramente individuale e privata, e diventa sorgente di bene per tutta la comunità umana: le nostre città e i nostri paesi sarebbero più

poveri se non si celebrasse più l'Eucaristia, se non si raccogliesse più la comunità dei credenti nel vivere il gesto che Cristo ha consegnato ai suoi discepoli.

Dice il Salmo: «**Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori**» (Salmo 127,1). Sarebbe davvero un tentativo vano ricostruire la vita sociale della nostra nazione, nei prossimi mesi, censurando o emarginando la dimensione religiosa, la fede cristiana che rappresenta il tessuto profondo della civiltà italiana. **Se mettiamo da parte il Signore, se non accogliamo questo tempo come tempo di conversione a Lui, ci affaticheremo invano!**

Com'è facile immaginare, la ripresa della celebrazione eucaristica con la presenza dei fedeli, nelle condizioni indicate dal Protocollo sottoscritto dal Governo e dalla Presidenza della CEI, rappresenta **un passaggio delicato e impegnativo**: dobbiamo tutti, pastori e fedeli, imparare a vivere modalità celebrative inusuali, accettando di fare ognuno la propria parte, perché la messa mantenga il suo carattere di sobria bellezza e d'incontro gioioso con il Signore, pur nella responsabile osservanza delle norme e delle attenzioni richieste.

Chiedo a voi, cari presbiteri, di affrontare con serietà e con tranquillità la fase che ci attende e che ci accompagnerà per un certo tempo: per qualsiasi dubbio o interrogativo, oltre a consultarvi tra voi, nel Vicariato, potete fare riferimento al Servizio per la pastorale liturgica e all'Ufficio dell'Economo, che hanno preparato un sussidio per le parrocchie. Colgo l'occasione per dire loro un sincero ringraziamento per il lavoro realizzato.

A voi tutti, cari fedeli, chiedo di accettare con pazienza e disponibilità le inevitabili fatiche che potremo incontrare, qualche inconveniente o disagio, soprattutto nell'avvio della desiderata ripresa delle messe con il popolo. Ricordo che siamo dispensati dal precetto festivo per ragioni di età o di malattia, e che siamo invitati a non partecipare all'Eucaristia, se abbiamo sintomi febbrili o influenzali. Invito chi può a mettersi a disposizione della propria parrocchia, per svolgere servizi volontari utili nella preparazione degli ambienti dove si celebra e nello svolgimento delle celebrazioni, per non lasciare soli i nostri preti.

Per una curiosa coincidenza, il giorno 18 maggio in cui riprenderemo a celebrare, pastori e fedeli insieme, ricorre il centenario della nascita di San Giovanni Paolo II (18 maggio 1920), grande Papa eucaristico e mariano. Proprio la sua ultima lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2003) è un canto al dono dell'Eucaristia, sorgente di vita per la Chiesa e per il mondo: «La Chiesa vive dell'Eucaristia. Questa verità non esprime soltanto un'esperienza quotidiana di fede, ma racchiude in sintesi *il nucleo del mistero della Chiesa*. Con gioia essa sperimenta in molteplici forme il continuo avverarsi della promessa: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20); ma nella sacra Eucaristia, per la conversione del pane e del vino nel corpo e nel sangue del Signore, essa gioisce di questa presenza con un'intensità unica. Da quando, con la Pentecoste, la Chiesa, Popolo della Nuova Alleanza, ha cominciato il suo cammino pellegrinante verso la patria celeste, il Divin Sacramento ha continuato a scandire le sue giornate, riempiendole di fiduciosa speranza» (*Ecclesia de Eucharistia*, 1).

Affidiamo il cammino delle nostre comunità alla custodia materna di Maria, in questo mese dedicato a Lei, perché cresca la gioia di essere e di ritrovarci come popolo di Dio in cammino, nutrito dal Pane della vita.

Pavia, 11 maggio 2020

+ Corrado vescovo